

“TU MI PORTI SU E POI MI LASCI CADERE”

IL NOSTRO PRIMO GHIACCIAIO: EMOZIONI A CONFRONTO

All'inizio della nostra avventura la meta del nostro primo ghiacciaio era il Pian di Neve, ma a causa del maltempo i nostri “affidabili” capigita hanno optato per il Mont Gelè in Valle d'Aosta. Ci sentivamo in buone mani fino a quando, arrivati a destinazione, non si trovava il parcheggio... dopo tanto girovagare ho avvisato i capigita di aver notato il cartello del parcheggio.

A quel punto ci prepariamo accuratamente per la partenza e cominciamo la salita. Lungo il tragitto facciamo qualche sosta e il cammino si presenta tranquillo. Arrivati al Rifugio Crête Sèche ci siamo rifocillati e sistemati per poi trascorrere il pomeriggio ammirando con orgoglio, ed un pizzico di sana invidia, i nostri amici che scalavano con sicurezza le pareti di una falesia. Senza renderci conto arriva l'ora di cena e dopo aver consumato un buon pasto usciamo all'aria aperta. Io ed Elisa ci rendiamo conto che mancava poco all'inizio del nostro vero obiettivo e ad un certo punto, nell'ammirare il paesaggio, notiamo un canale innevato e ci domandiamo: “Ma dobbiamo passare da lì domani???”... per non andare a letto con il dubbio poniamo a Norma tale domanda e lei sorridendo ci risponde: “Ma siete fuori?!!”.

Mentre siamo impegnati nella stanza a preparare gli zaini e l'attrezzatura per la scalata del giorno dopo ridiamo e scherziamo fino a quando un francese che dorme nella stanza accanto, infastidito, si presenta inaspettatamente in mutande sulla soglia della nostra porta dicendo: “Silence que moi je me lève à trois heures du matin, que moi je mon vais!!!” (“Silenzio che io mi alzo alle 3 e vado via!!”).

Sorpresi, ci siamo zittiti e coricati in sordina. Purtroppo, un po' per la tensione, un po' per il russare degli amici, non abbiamo chiuso occhio.

Al mattino all'ora stabilita partiamo. La giornata si presenta limpida e con una temperatura gradevole. Dopo aver percorso un tratto poco impegnativo arriviamo al nevaio e decidiamo di mettere i ramponi; è la prima volta per noi. Tutto scorre liscio, non trovo alcuna difficoltà fino a quando Amilcare decide di dare delle nozioni tecniche che presto metto in pratica perché il canale si presenta sempre più ripido. Impensierito domando “ma per scendere dopo???”... Amilcare con rimprovero mi dice “non pensare a scendere, ci pensiamo dopo!!!”. Giungiamo all'inizio del ghiacciaio e ci mettiamo in cordata; io mi trovo fra Amilcare ed Armando, il panorama ci lascia senza fiato: cielo azzurro e tutto di un bianco scintillante. Senza accorgermene arrivo in vetta e mi godo l'entusiasmante vista e il silenzio irreale che mi circonda. Dopo le foto con tutti i compagni iniziamo a scendere. Primo tratto senza intoppi, ma quando la neve diventa più morbida comincio a scivolare e riesco a fermarmi grazie alle istruzioni di Amilcare e Stefano; nonostante ciò arrivo al rifugio con grande soddisfazione per aver affrontato il mio primo ghiacciaio quota 3519 m.

Un doveroso ringraziamento a chi ha creduto in me per questa prima esperienza che ho condiviso con Elisa; ringrazio tutti gli amici che mi hanno accompagnato in questa avventura: Norma, Armando, Beppe, Patrizia, Cristian, Paolo e Stefano. Ed infine un grazie ad Amilcare che mi ha supportato e sopportato!!!

Massimo S.



Se qualcuno a gennaio mi avesse detto che io quest'anno sarei salita su un ghiacciaio sinceramente gli avrei dato del pazzo... ma non un pazzo qualsiasi, uno di prima categoria!!!

Io che, anche se con fatica, amo salire ma odio scendere... figuriamoci il panico di scendere da un ghiacciaio!! Poi con l'avvicinarsi dei mesi estivi gli amici cominciano a spronarti, a dirti che è una cosa fattibile, ci vuole solo un po' di allenamento; è ghiaccio mica fantascienza! Allora nella testa inizia il conflitto: da una parte la voglia di andare, di fare una nuova esperienza, di mettermi alla prova, dall'altra il terrore di non riuscire... infine la decisione: PROVO!! Così inizio a camminare un po' di più la domenica per “fare” la cosiddetta “gamba” e continuo a tartassare di domande gli amici che hanno già fatto questa esperienza.

Nei discorsi parole come “crepacci”, “cordata”, “imbrago”, “piccozza” e “ramponi” fanno sembrare il tutto un'impresa difficile ma ormai sono convinta e immaginarmi sulla vetta di un ghiacciaio mi dà forza d'animo. Il giorno della partenza si avvicina velocemente. La nostra meta, da raggiungere in due giorni, era il Mont Gelè (3519 m) in Valle D'Aosta.

Il viaggio di andata è stato molto divertente e mi ha aiutata a non pensare troppo alle mie paure (tranne quando alla radio trasmettevano la canzone del momento che ovviamente era “TU MI PORTI SU E POI MI LASCI CADERE” speriamo non porti sfortuna pensiamo noi!!!) così anche per quanto riguarda la salita al Rifugio Crête Sèche. Ovviamente si dà una sbirciatina in giro per ammirare il panorama fantastico ma sorgono spontanee domande del tipo “da dove salirò?? ” oppure “se lo zaino pesa già adesso che sono passate solo due ore, come farò domani??”... Per fortuna lo zaino si poteva svuotare al rifugio e per il resto i “capigita” sanno sempre essere esaustivi e rassicuranti! La notte in rifugio ovviamente non sono riuscita a dormire molto, ma non importava, ormai non vedevo l'ora che arrivasse la mattina seguente.

Sveglia presto, controllatina alla situazione meteo, colazione, e via! Abbiamo percorso il primo tratto in tranquillità fino a quando è arrivato il faticoso momento di mettere i benedetti ramponi, qualche piccola lezione su come camminare con la ferramenta ai piedi ed è andato tutto bene; meno uno penso io!

Poi è giunta l'ora di formare le cordate per salire in vetta, ma grazie alle spiegazioni della mia capocordata piano piano ce l'ho fatta, sono arrivata in vetta. Vista mozzafiato incorniciata da un sole pazzesco.

E' impossibile descrivere la gioia di avercela fatta, sono al settimo cielo fino a quando penso che, ovviamente, devo scendere e il panico riaffiora.

Per fortuna in cordata eravamo in tre ed io ero in mezzo, mi sono sentita al sicuro, i miei compagni mi hanno fatto coraggio e lentamente abbiamo cominciato a scendere; dopo i primi passi mi sono resa conto che non era così difficile, stavo scendendo e non me la stavo cavando male! D'ora in poi era tutto in discesa... in tutti i sensi del termine!

E' stata un'esperienza fantastica e devo davvero ringraziare tutti: Massimo, con cui ho condiviso le emozioni da neofita, Beppe, Patrizia, Cristian, Stefano, Armando, Amilcare ma soprattutto i miei compagni di cordata Norma e Paolo senza i quali non ce l'avrei fatta.

Grazie di cuore per avermi convinta a provare e per avermi accompagnata in questa splendida avventura!!

Elisa B.

